



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 33/30 DEL 10.8.2011

Oggetto: Politiche regionali RSI. Piano Regionale della Ricerca e interventi del POR FESR 2007-2013 inerenti Ricerca e Innovazione in capo al Centro Regionale di Programmazione.

L'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio ricorda che, con la deliberazione n. 40/3 dell'1.9.2009, venivano riorientati i contenuti e definite le modalità di attuazione delle Linee di Attività del POR Sardegna 2007-2013 inerenti Ricerca e Innovazione (1.2.3.c, 6.1.1.a, 6.1.1.b, 6.1.1.c, 6.1.2.a, 6.1.2.b, 6.1.2.c, 6.1.2.d, 6.2.1.c, 6.2.1.d), nonché richiamata la necessità di procedere alla definizione del Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica in ottemperanza della legge regionale n. 7/2007 sulla promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica e, di conseguenza, dell'aggiornamento della Strategia Regionale dell'Innovazione, prevista nel Quadro Strategico Nazionale e nel POR FESR Sardegna 2007-2013, che subordina diverse attività all'elaborazione della stessa.

Com'è noto, l'iter previsto dalla L.R. n. 7/2007 è il seguente:

- 1) Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approva gli indirizzi strategici del Piano in armonia con gli indirizzi della programmazione regionale e coerentemente col Piano regionale di sviluppo e con gli indirizzi del Piano nazionale per la ricerca e con gli orientamento comunitari in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica;
- 2) Il Piano è approvato dalla Giunta regionale, acquisito il parere della Commissione competente che si esprime entro trenta giorni.

La legge, inoltre, prevede che il Piano individui per ogni annualità:

- a) i settori di interesse prioritario verso i quali indirizzare i progetti e, per ciascun settore, gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento;
- b) i soggetti ammissibili;
- c) il sistema di monitoraggio;
- d) l'insieme delle risorse di carattere tecnico, organizzativo e finanziario da impiegare nel triennio e le modalità di gestione di tali risorse;
- e) la ripartizione annuale delle risorse finanziarie;
- f) le fonti finanziarie.



L'Assessore ritiene quindi opportuno dare immediato inizio alla procedura di elaborazione del Piano, con il pieno coinvolgimento della Consulta regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica e dei Comitati tecnici consultivi regionali d'area, entrambi previsti dalla stessa L.R. n. 7/2007, e il coordinamento tecnico del Centro Regionale di Programmazione. Le basi da cui la Giunta regionale intende partire per la definizione del piano sono contenute nella prima parte dell'Allegato A alla presente deliberazione.

Nelle more dell'approvazione del Piano, peraltro, è comunque indispensabile accelerare e razionalizzare l'attuazione della programmazione 2007/2013 nel campo della ricerca e innovazione.

A tale proposito, l'Assessore ricorda che nella citata deliberazione 40/3 dell'1.9.2009 venivano individuati due approcci strategici utili a definire le politiche regionali in materia di Ricerca e Innovazione.

Un primo approccio "top down" riguarda le principali linee individuate già con la Strategia regionale per la ricerca e lo sviluppo tecnologico e presenti nella misura 3.13 del POR 2000-2006, ossia:

- Informatica e telecomunicazioni;
- Biotecnologie "bianche" (industria), "verdi" (agricoltura) e "rosse" (medicina, veterinaria e industria farmaceutica);
- Sostenibilità Ambientale ed Energia;
- Settori tradizionali (sughero, lapidei ed inerti, agro-alimentare, chimica);
- Innovazione tecnologica nel settore dei beni culturali.

Su tali linee, per le quali sono state realizzate importanti attrezzature di uso comune e iniziative congiunte, si è ritenuto necessario puntare su progetti strategici ad ampio respiro, che mettano insieme i soggetti del mondo imprenditoriale e della ricerca, con obiettivi ben definiti e condivisi.

Il secondo approccio individuato, "bottom up", mira a valorizzazione le potenzialità innovative delle imprese e della ricaduta produttiva delle attività di ricerca.

Queste attività implicano una continua, minuta e intensa attività di scouting e auditing tecnologico delle imprese, nonché di conoscenza e valorizzazione delle attività di ricerca presenti in Sardegna per la creazione di spin-off o comunque di applicazioni produttive della ricerca, senza una predeterminazione rigida dei settori di intervento, ma puntando a scoprire, promuovere e valorizzare le iniziative che emergono dal basso, con rigorosi criteri di valorizzazione del merito e della qualità.

Rispetto ad oltre un anno fa, la deliberazione della Giunta regionale n. 31/11 del 20 luglio 2011 ha approvato la proposta di modifica del POR FESR, presentata nel Comitato di Sorveglianza del



giugno 2011 e attualmente in fase di valutazione da parte della Commissione Europea, motivata dalla mutata situazione del contesto socio-economico e la crisi in atto, con una rivisitazione e di riorientamento del Programma Operativo anche in funzione anticiclica. In tale ottica si è ritenuto necessario procedere ad una razionalizzazione delle procedure, e riduzione dell'eccessiva parcellizzazione delle Linee di Attività, in particolare quando le diverse Linee perseguono sostanzialmente gli stessi obiettivi, con una sostanziale razionalizzazione sui regimi di aiuti.

Da queste considerazioni è scaturita l'esigenza, messa in atto dalla citata deliberazione n. 31/11 di semplificare e razionalizzare le Linee di Attività inerenti ricerca e innovazione, portandole da dieci a quattro, e collegare a tale logica anche i relativi aiuti alle imprese.

La deliberazione n. 31/11 è intervenuta in una situazione in cui le Linee di Attività con approccio "top down" erano sei, e per ognuna, pur con le dovute distinzioni, era prevista un'azione, che si è voluto unificare, di indirizzo e coinvolgimento delle imprese dei settori strategici al fine di arrivare a dei progetti che coinvolgono più soggetti, tra imprese e organismi di ricerca, costruendo dei partenariati il più possibile stabili e tali da svilupparsi in ottica di distretto, sfociando eventualmente nella costituzione di "poli di innovazione" che, nella terminologia sono "raggruppamenti di imprese indipendenti - "start-up" innovatrici, piccole, medie e grandi imprese nonché organismi di ricerca - attivi in un particolare settore o regione e destinati a stimolare l'attività innovativa incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché contribuendo in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il polo". Inoltre, si intenderà puntare alla creazione di collaborazioni internazionali, anche con partner di altri Stati membri dell'UE e di diverse provenienze (mondo accademico, PMI, centri di ricerca, ecc.), finalizzati a risolvere problematiche concrete e a produrre nuove soluzioni tecnologiche, nuovi prodotti e servizi, al fine di supportare l'innovazione e il trasferimento tecnologico delle PMI e dei centri di ricerca sardi, rafforzare e sviluppare l'integrazione a livello europeo della capacità di ricerca attualmente esistenti o emergenti a livello regionale.

Per questo motivo le originali Linee di Attività (LdA) sono state unificate in un'unica LdA definita "Promozione e sostegno all'attività di RSI dei Poli di Innovazione e dei Progetti Strategici".

Per quanto riguarda l'approccio "bottom up", particolare importanza assume il progetto della Rete Regionale dell'Innovazione INNOVA.RE (INNOVAzione in REte) che prevede il più largo coinvolgimento partenariale dei diversi soggetti operanti nel territorio ed un ruolo operativo diretto delle due Università, di Cagliari e di Sassari, e in particolare i due Industrial Liaison Office, e per questo motivo sono unificate le quattro (di cui due parziali) LdA preesistenti in un'unica LdA denominata "Rete Regionale dell'Innovazione "INNOVA.RE" (INNOVAzione in REte)", i cui contenuti sono già stati definiti all'interno del progetto, elaborato in base alle direttive contenute nella precedente deliberazione n. 40/3 dell'1.9.2009.



Sempre per l'approccio "bottom up", la seconda LdA rimane invariata come "Sostegno alla creazione e sviluppo di nuove imprese innovative".

La terza LdA, infine, unifica le due attualmente previste per il sostegno a progetti di innovazione e ricerca capaci di agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico e la promozione di iniziative per favorire l'internazionalizzazione delle attività di ricerca in un'unica LdA denominata "Sostegno a progetti di innovazione e ricerca capaci di agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico, orientati a soddisfare le esigenze del mercato, per la crescita e la competitività delle PMI e dei loro network".

Per ciò che riguarda il contenuto delle nuove LdA, per il quale si rimanda alla relazione (allegato A), c'è da notare che per la nuova LdA "Promozione e sostegno all'attività di RSI dei Poli di Innovazione e dei progetti strategici", assumono particolare importanza diversi aspetti tra cui:

1. un primo set di progetti strategici;
2. il percorso necessario per realizzare uno o più poli tecnologici;
3. il supporto per la costituzione di distretti produttivo-tecnologici, basati sulle realtà territoriali, e per i quali si mettono a disposizione strumenti di governance e infrastrutture di ricerca e innovazione;
4. il regime di aiuti, all'interno del quale, oltre ad intensità e attività agevolabili, è data particolare importanza all'iter di definizione dei progetti, attraverso un ampio coinvolgimento delle imprese e dei territori e la costruzione di partenariati strategici;

Per la nuova LdA inerente la rete "INNOVA.RE" i contenuti sono già stati definiti all'interno del progetto, elaborato in base alle direttive contenute nella precedente deliberazione n. 40/3 dell'1.9.2009.

Rispetto a quanto previsto nella Delib.G.R. n. 40/3 dell'1.9.2009, fermo restando l'importo totale di € 25.662.941, si prevedono alcune modifiche del quadro finanziario, concordate nel corso dei lavori del Gruppo di pilotaggio e coordinamento di INNOVA.RE:

1. gli importi che nel progetto citato erano destinati ai due Atenei per bandi di aiuto a favore di nuove imprese innovative, pari a un totale di € 2.000.000, verranno gestiti da Sardegna Ricerche per uno o più bandi di aiuto a favore di nuove imprese innovative con una riserva a favore degli spin-off accademici e universitari;
2. una parte delle risorse POR FESR destinate ai due Atenei pari a € 750.000 ciascuno, per un totale di € 1.500.000 viene sostituita con pari risorse della L.R. n. 7/2007 ai sensi della Delib.G.R. n. 32/8 del 26luglio 2011, al fine di permettere una maggiore flessibilità nell'uso delle stesse, in particolare per il rafforzamento dei Liaison Office e la tutela della proprietà industriale delle due Università.



Nella nuova LdA inerente il “Sostegno a progetti di innovazione e ricerca capaci di agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico, orientati a soddisfare le esigenze del mercato, per la crescita e la competitività delle PMI e dei loro network” rientra il finanziamento della parte ricerca e innovazione dei nuovi bandi per i Pacchetti Integrati di Agevolazione e i Contratti di Investimento. A questi progetti, di dimensioni medio-grandi (Piani di Sviluppo Aziendale non inferiori a 250.000 euro per le imprese artigiane e 400.000 euro per le imprese industriali) si assoceranno dei bandi di dimensioni inferiori, alcuni limitati alle sole agevolazioni per ricerca e innovazione, per i quali vengono definite le relative direttive degli aiuti.

La LdA, infine, relativa al “Sostegno alla creazione e sviluppo di nuove imprese innovative” si inquadra in una manovra organica atta a favorire la creazione di nuove imprese innovative, che si appoggia, oltre a questa LdA, anche al progetto INNOVA.RE e al fondo di venture capital finanziato dall'Assessorato dell'Industria con la LdA 6.2.2 b, e per la quale vengono date, come per le altre, le direttive per i relativi aiuti.

Trasversalmente rispetto alla ridefinizione delle LdA, la Regione intende definire meglio il ruolo dei diversi soggetti pubblici e privati che intervengono nelle politiche per la ricerca e innovazione.

Il soggetto responsabile generale di tali politiche è l'Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio / Centro Regionale di Programmazione (CRP), che ha innanzitutto il compito di attuare strategicamente la legge regionale sulla ricerca (L.R. n. 7/2007) e, in ottemperanza a tale legge, avere la competenza di tutti gli interventi della Regione nel campo della ricerca e innovazione, e condivide con la Direzione generale dell'Industria e con la Direzione generale del Turismo, Artigianato e Commercio la responsabilità dell'attuazione dell'Asse VI (“Competitività”) del POR FESR 2007-2013, nel cui ambito sono le Linee di Attività su ricerca e innovazione.

Il CRP si avvale delle competenze dell'Agenzia regionale Sardegna Ricerche, che istituzionalmente agisce con approccio orientato al mondo delle imprese, ed è quindi il soggetto fondamentale di attuazione operativa di tali strategie in base a precisi programmi di attività.

Pur con il vincolo, dettato dal POR, che “non verranno finanziate attività di ricerca meramente pubbliche, sia perché svincolate da benefici certi per il settore produttivo e delle imprese, sia per l'effetto di spiazzamento che indurrebbe nei confronti di altri aiuti rivolti ad aggregazioni di soggetti pubblici e privati”, di particolare importanza è il ruolo come beneficiari dei soggetti produttori di conoscenza, quali gli organismi di ricerca sia regionali (come CRS4, Porto Conte Ricerche, Agris) che nazionali (come CNR, INAF, INFN) e, soprattutto le due Università, di Cagliari e di Sassari, e in particolare i due Industrial Liaison Office.

A queste ultime spetta, in particolare, un ruolo operativo diretto per l'attuazione di una parte del progetto della Rete Regionale dell'Innovazione INNOVA.RE (INNOVAzione in REte), per la quale



si prevede il più largo coinvolgimento partenariale dei diversi soggetti operanti nel territorio. Il "Gruppo di pilotaggio e coordinamento" della rete INNOVA.RE, costituito in base alla deliberazione della Giunta regionale 40/3 dell'1.9.2009, e composto dal CRP, l'Assessorato dell'Industria, Sardegna Ricerche, i Liaison Office delle due Università di Cagliari e Sassari, si configura come organo di gestione operativa del progetto, e, integrato con rappresentanti del partenariato istituzionale ed economico, anche come la sede di condivisione partenariale operativa delle strategie e modalità di intervento complessive, non solo di INNOVA.RE, ma del complesso delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, completando così, a livello attuativo, la condivisione partenariale prevista dalla L.R. n. 7/2007 in seno alla Consulta Regionale per la ricerca e innovazione, organo di consulenza della Giunta.

All'interno del progetto INNOVA.RE assume particolare importanza l'attività di mappatura dei laboratori scientifici e tecnologici esistenti in Sardegna presso il Parco Tecnologico (a Pula e a Tramariglio) e presso i due Atenei, e di elaborazione di una disciplina condivisa per l'accesso da parte di soggetti terzi (imprese, Centri di Competenza Tecnologica, Dipartimenti universitari etc.), ubicati o meno in Sardegna, dei laboratori e delle attrezzature, molti dei quali finanziati dalla Misura 3.13 del POR 2000-2006, al fine di costruire, con tutti i soggetti della ricerca in Sardegna, un sistema regionale dei laboratori scientifici e tecnologici, in cui, nell'ambito delle rispettive autonomie, sia possibile razionalizzare l'accessibilità, i costi di gestione e le politiche di potenziamento e aggiornamento.

Per ciò che riguarda gli aiuti alle imprese per attività di ricerca, sviluppo e innovazione, è noto che essi possono contribuire alla crescita del sistema economico regionale, rafforzando la competitività delle imprese e aumentando l'occupazione.

Le capacità di ricerca e sviluppo di cui dispongono sia le PMI che le grandi imprese regionali trova un limite strutturale nelle difficoltà che queste incontrano ad accedere a nuovi sviluppi tecnologici, al trasferimento di tecnologia o al reclutamento di personale altamente qualificato.

In Sardegna il numero delle piccole imprese di nuova costituzione, con particolare riferimento a quelle innovative e a quelle che operano in comparti di attività ed elevato impatto tecnologico, non è particolarmente elevato, anche se negli ultimi anni ha registrato un notevole incremento grazie anche ai programmi di incentivazione realizzati con la passata programmazione.

Le nuove imprese innovative, e soprattutto quelle di piccola dimensione, soffrono di vincoli finanziari alla crescita e sono costrette ad operare in una situazione persistente di inefficienza nel mercato dei capitali.

All'interno di questo scenario la Regione Sardegna intende supportare gli operatori coinvolti nelle diverse fasi del processo di innovazione e di valorizzazione dei risultati della ricerca con una serie



di interventi in grado di alimentare positivamente il trasferimento tecnologico delle idee verso il mercato.

Con il programma di aiuti oggetto delle presenti direttive la regione Sardegna, in sinergia con gli interventi summenzionati, intende fornire gli strumenti necessari affinché i progetti imprenditoriali innovativi possano generare importanti ricadute produttive ed industriali sul territorio regionale.

Nello specifico le presenti direttive di attuazione definiscono le modalità e i criteri con i quali verranno rese disponibili le risorse della Programmazione Unitaria previste per:

- gli aiuti a progetti di ricerca e sviluppo;
- aiuti per gli studi di fattibilità tecnica;
- gli aiuti per PMI per le spese connesse ai diritti di proprietà industriale;
- gli aiuti per PMI per servizi in materia di innovazione;
- gli aiuti alle nuove imprese innovative;
- gli aiuti per la creazione di imprese innovative e gli spin off;
- gli aiuti per la messa a disposizione di personale altamente qualificato;
- i Poli di Innovazione;

Inoltre, i bandi di aiuto per ricerca e innovazione si integreranno con altri strumenti della Programmazione Unitaria, primo fra tutti il Fondo di garanzia creato nell'ambito della LdA 6.2.2.a. del POR FESR 2007-2013.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, acquisito il parere di legittimità del Direttore del Centro regionale di programmazione,

DELIBERA

- di dare mandato all'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio di procedere all'elaborazione del Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica in ottemperanza dalla legge regionale n. 7/2007 sulla promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica e, di conseguenza, dell'aggiornamento della Strategia Regionale dell'Innovazione, prevista nel Quadro Strategico Nazionale e nel POR FESR Sardegna 2007-2013, con il pieno coinvolgimento della Consulta regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica e dei Comitati tecnici consultivi regionali d'area, entrambi previsti dalla stessa L.R. n. 7/2007, e il coordinamento tecnico del Centro Regionale di Programmazione, e di approvare le relative basi programmatiche contenute nell'allegato A della presente deliberazione;



- di approvare l'affinamento programmatico degli interventi inerenti Ricerca e Innovazione in capo al Centro Regionale di Programmazione e la relativa modifica delle Linee di Attività del POR Sardegna 2007-2013, contenuto nell'allegato A della presente deliberazione, comprensivo della tabella di programmazione finanziaria di tali Linee di Attività, nelle more dell'approvazione del Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- di approvare, ai sensi della legge regionale 14 aprile 2005, n. 7, art. 11, comma 3 e s.m.i., le Direttive di Attuazione sugli aiuti di stato di cui all'allegato B alla presente deliberazione, per le quali è stato sentito il partenariato istituzionale, economico e sociale nell'ambito della Consulta Regionale per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione Tecnologica nella seduta del giorno 21 luglio 2011;

La presente deliberazione, unitamente alle Direttive di Attuazione allegate, è trasmessa alla Commissione consiliare competente per l'espressione del proprio parere ai sensi della legge regionale 14 aprile 2005, n. 7, art. 11, comma 3.

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Presidente

Ugo Cappellacci